

la perdita di un nome sopra ogni nome; d' anteporsi a tutte le ricchezze del Secolo; a tenerse ne solamente la cura *tamquam de bono nomine*; d' un nome, sbagli del Tetagrammaton; Cifra della Divinità; Onomolia di Gesù. Datemi licenza sì bene, che punto dall' estro di un tanto sdegno, così sgridi l' odio, che lo sbattezza: come da Salvatore, Frà Alfonso? Si muti il nome a chi lo svergogna colla contrarietà delle opere; non a chi l' onora colla corrispondenza de' fatti: Non chiamisi Padre un Tiranno; un Mercenario; non chiamisi Pastore; non chiamisi Abramo un Eptolone. Con ragione il Macedone priva del nome di Alessandro quel Soldato; egli non la fa da Alessandro. Se Salvatore *non facit facinus Salvatore dignum*, digli pur *muta nomen*. Se egli non alluma in fronte a mille ciechi duemila Stelle; se coll' Epheta non accorda i timpani a tanti fordi; se con un gesto non snoda a tutti i muti la lingua; digli pur *muta nomen*: ma se egli di più, con un mondatevi, netta dalle squame i leprosi; con un tocco di Feretri, tira più giovani a vita; con una voce si fa sentire a più Lazari, perchè non chiamarlo Salvatore? Se egli con un precetto non libera offesi; con remissorie non assolve adultere; con pluvie indulgenze non fa rimettere a' Peccatrici, digli pur *muta nomen*. Ma se egli di più nel suo sangue cavatogli da una vena, appresta probatiche a storpi senza numero; non ad uno, ma a cento paralitici, fa isballare grabbati; se in un sol giorno si caricano sei carri, di bastoni, di letti, di casse sepo'rali, perchè non chiamarlo Salvatore a cento doppi? t'intendo, sì, t'intendo; quest' ultimo colpo restava all' Inferno per provare il valor del mio Eroe: riuscitogli vano lo sbalzarlo cogli onori delle Nazioni, coll' Osanna de' Popoli; colla stima de' Principi, cogli applausi del grido, procurò d' abatterlo con fargli perdere il suo buon nome; egli non però rintuzzato l' uno coll' umil-